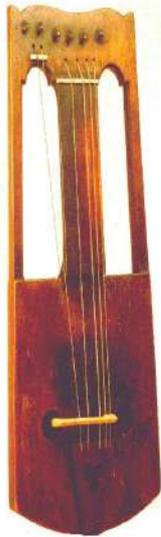
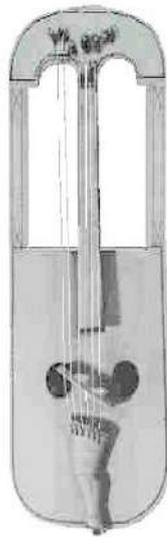


Crotta appunti dal web sulla lira a arco
da giorgio maggi

<http://www.collezionemaggi.altervista.org/> — (Giorgio Maggi) in <https://www.facebook.com/>



Ricostruzione di una crotta di Auguste Tolbecque Cité de la Musique



Ricostruzione di una crotta su indicazioni di Nicholas Bessarabof CollezioneMaggi



crotta MS Hunter 100, f. 62v, 11° secolon-biblioteca della Cattedrale di Durham



coll. Mario Maggi



Ricostruzioni di crotta del XVIII in diversi musei nord Europei
<http://www.collezionemaggi.altervista.org/> — (Giorgio Maggi) in <https://www.facebook.com/>



De nobilitatibus, sapientis e prudentis regum dello studioso inglese Walter de Milemete, 1326.



<http://www.collezionemaggi.altervista.org/> — (Giorgio Maggi) in <https://www.facebook.com/>

la lira ad arco. Troviamo varianti locali di questa, fra gli altri, in Galles, dove porta il nome di *crwth* (esportata anche in Irlanda, dove viene definita *cruith*), in Svezia (*stråkharpa*, anche detta “arpa vichinga”) ed Estonia (*tallharpa*) ed in Finlandia (*jouhikko*)

Questo strumento, che gli studiosi sono incerti se ritenere il **Crwth gallese** totalmente autoctono ed attribuito all’area scandinava, o se parzialmente debitore di comune origine con l’omonima (ma a pizzico) *lyra* greca, compare verso il II° sec. d.C., comincia a presentarsi in una forma analoga a quella attuale intorno al VII° sec., e si diffonde – probabilmente a causa delle invasioni vichinghe – dapprima nei paesi dell’Europa settentrionale, e fra il 1000 ed il 1200, col nome di *crotta* o *rotta* germanica, anche nel resto d’Europa. Qui è necessaria una precisazione: gli autori italiani e francesi del periodo hanno usato spesso in modo arbitrario il termine di “arpa”, “crotta/rotta”, “lyra” e “citarra” in riferimento ad una ampia gamma di strumenti a corda di origine nordica: le fonti antiche sono perciò talvolta causa di confusione al riguardo.

Elemento distintivo della lira ad arco è la cassa, di forma rettangolare più o meno arrotondata, ed in genere realizzata a partire da un unico blocco di legno.

Nei modelli più antichi le corde non venivano tastate e correvano attraverso lo strumento, tenute sollevate con l’ausilio di un ponte rudimentale e fissate al braccio superiore della cassa.

Successivamente viene aggiunto un braccio centrale alla cassa che reca una tastiera piatta e non frettata.

Solo lo **jouhikko (e talvolta la tallharpa)** è tuttora generalmente privo di tastiera, per quanto una delle sue corde, la più vicina al suonatore, viene tastata (a volte con l’uso delle nocche della mano sinistra, anziché dei polpastrelli) mentre la stessa mano sorregge lo strumento tenendolo per il braccio laterale della cassa. Le altre due o tre corde invece vengono suonate libere e assolvono al ruolo di bordone.

La *crwth* gallese monta in media sei corde e di queste una o due, bordoni, non sono tastabili in quanto corrono al di fuori della tastiera stessa, trasversalmente alla cassa: esse possono essere suonate anche a pizzico per variare la timbrica dello strumento.

Interessante è anche il ponticello della *crwth*: infatti assolve al doppio compito di ponte ed anima dello strumento, in quanto uno dei due piedi è poggiato sulla tavola armonica mentre l’altro, più lungo, entra attraverso uno dei due fori di risonanza e giunge fino al fondo della cassa, trasmettendo perciò a quest’ultimo le vibrazioni della tavola.

Le corde sono di solito in budello (secondo l’uso antico, a volte anche in tendine di pecora) negli strumenti gallesi, mentre quelli scandinavi e baltici montano corde realizzate in crine di cavallo ritorto od intrecciato (a volte anche impeciato per aumentarne la coesione e la durata nel tempo). L’arco, piuttosto corto, è costruito secondo un modello in uso nel primissimo Medioevo ed è ad alzo fisso (ossia non è possibile modificarne di volta in volta la tensione e la curvatura), privo di nasetto: la curvatura è data dalla tensione del fascio di crine che viene fissato con piccoli cunei, annodato o cucito alle due estremità. Tradizionalmente in Finlandia i costruttori cercavano rami giovani, ancora verdi, diritti e senza nodi o difetti, e fissavano all’estremità di questi un piccolo peso, in modo che crescessero con una curvatura naturale: da questi venivano poi ricavati archi per *jouhikko*.

Le lire ad arco *Tallharpa*, quasi scomparse in Galles fra Sette ed Ottocento (perché soppiantate dal violino, più agile e con una maggiore estensione, potenzialità tecnica e potenza sonora) e cadute in disuso anche se non totalmente dimenticate in Scandinavia, dall’inizio di questo secolo hanno goduto di un progressivo e costante ritorno di interesse, grazie soprattutto al loro timbro sì molto più esile di quello del violino, ma arcaico e suggestivo.

In Italia si conosce la lira calabrese, strumento musicale tradizionale caratteristico di zone della Calabria, quali l’area della Locride e l’area del Monte Poro. Per le sue caratteristiche organologiche

lo strumento fa pienamente parte di un gruppo definibile "**lira bizantina**", una famiglia di cordofoni ad arco, con caratteristiche ricorrenti e molto simili fra loro, diffusi in tutta l'area dell'ex Impero bizantino. Si suona da sola o accompagnata dal tamburello, o dai frischiotti o dal terzinu. Si usa anche per la tarantella calabrese.

L'utilizzo del nome dissociato dalle caratteristiche strutturali e morfologiche potrebbe confondere questa con altre possibili lire. Il nome *lyra* veniva applicato dai romani a una variante della cetra a pizzico e che oggi vengono così definiti anche strumenti ad arco di diverso tipo (ad es. la lira pontica).

Sotto il profilo eminentemente strutturale c'è da aggiungere che non vi è alcuno strumento ad arco corrispondente esattamente ai canoni del tipo lira nel mondo di lingua araba, né alcuno strumento del genere nell'Europa Occidentale - ad esclusione della Calabria bizantina.

Storia

Com'è noto nel mondo classico euro-mediterraneo gli strumenti ad arco erano sconosciuti e la lira è uno dei cordofoni di questa categoria che fanno capolino in Europa durante il Medioevo.

Vi è un complesso filo rosso che lega strumenti posti in aree geografiche piuttosto lontane: dalla Dalmazia meridionale, alla Locride in Calabria, alle comunità trace e macedoni, dell'Albania e Kosovo, della Grecia del Nord sino alla musica classica destinata alla ritualità sufi in Turchia, in linea di massima ritroviamo in tutto l'antico mondo bizantino la presenza sempre dello stesso strumento. In alcuni casi con importanti varianti (ad esempio si veda la violinizzazione della lira cretese) ma, come suol dirsi "sono eccezioni che confermano la regola". Data la lampante parentela strutturale e morfologica fra questi strumenti possiamo parlare a ragion veduta di una sorta di "gruppo lira".

Come dato di fondo non bisogna dimenticare che gli strumenti ad arco sono sconosciuti nell'antichità greco romana. Essi arrivarono dall'oriente fra alto e basso medioevo. Secondo un'ipotesi, fu attraverso slavi e arabi che l'Europa medioevale conobbe gli archi in queste versioni che con linguaggio corrente di oggi diremmo "etniche" e li assimilò sviluppando progressivamente una propria via. L'Impero bizantino ne accolse e ne elaborò una versione chiaramente identificabile con la lira che ancora oggi ne marca il territorio.

Non deve così troppo stupire se uno strumento da molti ritenuto medioevale-bizantino sia anche legato a luoghi balcanici (croato, bulgaro, rumeno, turco) così come calabrese (italiano). Se lungo la traccia del grande Rohlf s riconosciamo la Calabria meridionale religiosamente bizantina secoli si potrebbe spiegare la presenza nella Locride di uno strumento simile[1]. Nel 2018 il professore Ettore Castagna dona una lira calabrese al Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona, dell'Università degli Studi di Pavia.



Caratteristiche

tre corde;

assenza di tastiera e di capotasto;

bischeri a inserimento sagittale;

due fori di risonanza di forma variabile ma predominano cerchio e mezzo cerchio;

ponte e anima mobili (anima incastrata sotto al piede destro del ponticello);

tastatura delle corde generalmente con il dorso delle unghie;

corpo ricavato da un unico blocco di legno, la tavola armonica realizzata in legno di abete rosso successivamente incollata con colla animale;

aspetto, nella parte dominante dei casi, di tipo piriforme;

accordatura: nella maggior parte dei casi, si accorda su 3 precisi gradi (note) della scala maggiore, cioè il II - V - I grado. Ad esempio, in tonalità di SOL maggiore, le note sono: LA (II grado) - RE (V grado) - SOL (I grado). L'ordine di tali note è inteso da sinistra verso destra, guardando la lira dalla prospettiva del suonatore, quindi il II grado (LA) è la corda più esterna e più fina, che viene tastata con il dorso delle unghie ed è la nota "cantino", cioè produce la melodia; il V grado (RE) è la nota "bordone" e corrisponde alla corda centrale e va accordata un'ottava più bassa della nota del cantino (cioè il II grado, LA); il I grado (SOL) è invece la corda esterna lato destro (dalla prospettiva del suonatore) e corrisponde al "centro tonale" o semplicemente "tonalità" della lira ed è accordata nella stessa ottava del cantino. La lira può essere accordata in qualsiasi tonalità, rispettando sempre i gradi II -V- I della tonalità maggiore scelta per l'accordatura. È necessario dire che, la lunghezza della lira (dalle chiavette al ponte) o diapason influisce sulla scelta delle possibili tonalità di accordatura

L'archetto per sfregare le corde ha crini fissi posizionati a fascio senza struttura che li tende, un manico per l'impugnatura.

La lira si suona stando seduti, lo strumento viene appoggiato fra le ginocchia o sulla gamba sinistra. Con la mano sinistra si tiene il manico dello strumento e si tastano le corde lateralmente con le unghie mentre con la destra si sfrega l'archetto sulle corde.

Il repertorio tradizionale della lira in Calabria comprende sia l'accompagnamento al canto in varie forme, sia brani adatti al ballo (sonu a ballu), sia suonate per sola lira senza tempo definite ad aria. La lira, sempre per tradizione suonava o da sola o in un organico che poteva comprendere tamburello, chitarra battente e doppio flauto.

Nella lira greca e balcanica la corda centrale spesso funziona da bordone ed è suonata a vuoto contemporaneamente alla melodia realizzata sulla prima corda

Costruzione

La lira viene costruita con diversi legni, spesso è di olivo della zona jonica, ma anche di ciliegio, noce, sambuco o pioppo, L'archetto anche con olivo selvatico. Una volta scelto il legno, bisogna piallare da un lato il legno grezzo, disegnare i contorni di una lira a grandezza naturale su un foglio di carta e quindi in base ad esso ritagliare la forma equivalente sul legno piallato. Scavare ora all'interno per creare una cassa armonica. Fissare le tre chiavi all'estremità dell'impugnatura. Fissare il piano armonico dove era stato precedentemente asportato il legno in eccesso.

Contemporaneo al *Rebab* arabo è la *crotha* (*cruth*) di origine celtica, strumento da suonare coll'arco, della quale fa menzione Venanzio, vescovo di Poitiers. (609 d. C. (1)).



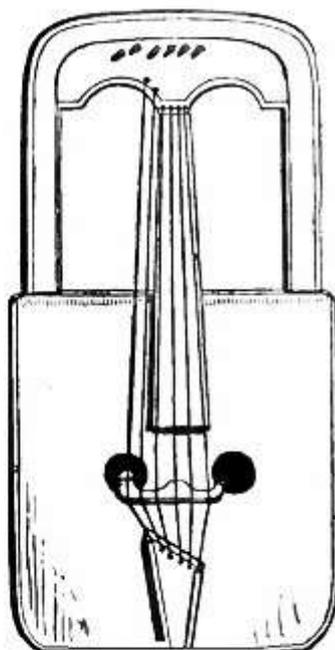
CRWTH (i. e. Crooth) or CROWD, as far as we know the oldest stringed instrument played with the bow; probably at home in India, but in its European use apparently limited to England, and especially to Wales. It is first mentioned in some elegiacs, written about 609, by Venantius Fortunatus, Bishop of Poitiers, running thus:

'Romanusque lyra plaudat tibi, Barbarus harpa,
Græcus achilliaca, *chrotta* Britannia canat.'

Its oldest form was probably the 'crwth trithant,' or with three strings, pictures of which are found in manuscripts of the 11th century. We first hear it mentioned again by Daines Barrington, a Welsh judge and archaeologist, who relates that he knew one John Morgan, born 1711 in the isle of Anglesey, who still played the crwth. Bingley also heard it played at Carnarvon as late as 1801; but it is now entirely out of use. In its later form it was mounted with six strings, four stretched over the finger-board and played with the bow, and two, lying at the side of the finger-board, pinched with the thumb of the left hand. The strings were tuned either as (a)—according to Edward Jones, the celebrated Welsh harp-player—



or as (b)—according to Bingley ('Musical Biography,' 1814). The sound-holes are perfectly circular, and have a diameter of $1\frac{1}{4}$ inch. The bridge does not stand straight, but inclines toward the right, and its left foot, which is $2\frac{1}{2}$ inches in length (while the right foot measures only $\frac{1}{2}$ of an inch), passes through the sound-hole and rests on the back of the instrument, thus acting the part of the sound-post in the violin. The crwth is $22\frac{1}{2}$ inches in length; its width near the tailpiece is $10\frac{1}{2}$ inches, near the top 9 inches; the height of the sides is 2 inches. [P. D.]



Evoluzione nei secoli in sintesi

<http://www.cricomg.it/origini/> — <http://www.tedok.com/>

Dario Vigi
LE ORIGINI DEL VIOLINO

Il violino è uno strumento musicale a corda, a quattro corde, a arco, che ha avuto un'evoluzione continua nel tempo. Le sue origini sono legate a strumenti di diverse culture, in particolare a quelli del Medio Oriente e del Nord Africa.

Il violino moderno è nato in Italia, in particolare a Cremona, dove i maestri liuteri hanno perfezionato la sua forma e il suo suono.

Cremona (Doppio ex de Topografico) Padova, in 1751. L'area dell'abitato è delimitata dal muro di cinta, il cui corso è ancora visibile nel centro storico.

Chrysothrix (1475-1540), uno straordinario affresco in un'aula a Sarajevo.

RIUNITEVI!

LA RINASCITA DEL VIOLINO

IL VIOLINO MODERNO

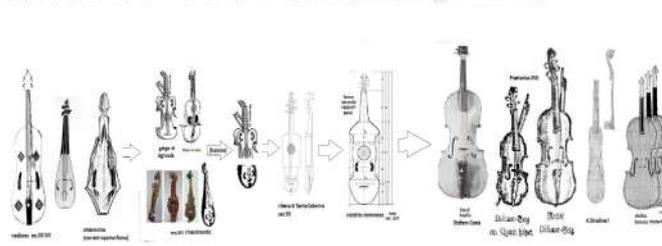
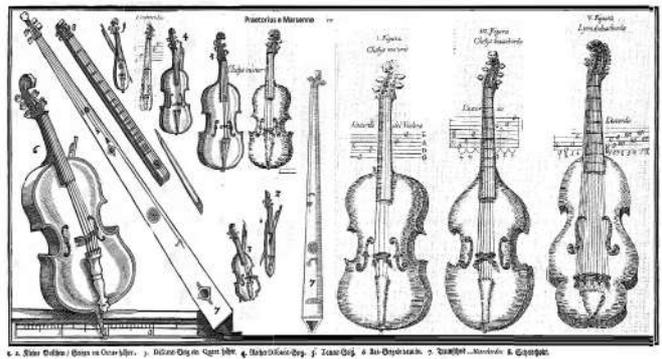
IL VIOLINO BAROCO

IL VIOLINO CLASSICO

IL VIOLINO ROMANTICO

IL VIOLINO MODERNO

IL VIOLINO CONTEMPORANEO



...

Curricolo Giorgio Maggi – Via XXV Aprile 26 – 26022 Castelveverde (CR) – maggigim@libero.it -

Chimico laureato a Pavia, La tesi sui cristalli liquidi prodotti in particolare su butirrati ha contribuito, durante la intensa attività condotta nella seconda metà degli anni '70, dei proff. Manlio Sanesi e Paolo Franzosini Chimica-Fisica, alla pubblicazione del volume “Thermodynamic and Transport Properties of Organic Salts”, n. 28 della IUPAC Chemical Data Series, pubblicato nel 1980 dalla Pergamon Press. Una seconda tesi sull'epistemologia delle scienze presentata all'esame di Laurea, ha riguardato uno studio sulle antiche vernici per liuteria che è stata adottata come testo didattico negli anni '80 durante i corsi di specializzazione in arte e scienza della liuteria presso la Camera di Commercio di Cremona.

Insegnante di ruolo con cattedra di Chimica organica e generale al Liceo artistico Munari di Crema e Cremona. Ha insegnato Chimica generale, organica e di tecnologie industriali e alimentari all'ITIS di Cremona e all'ITIS di Crema.

Ha competenze nella didattica museale scientifica con un corsi di Scienze e chimica per stranieri e di perfezionamento annuali all'Università degli Studi di Roma tre -Dip. Scienze dell'educazione

Ha competenze nella didattica, analitica e stechiometrica con un corso di specializzazione biennale all'Università Cattolica di Brescia

Ha svolto la professione con esperienza ventennale come consulente, procuratore e direttore scientifico in industria farmaceutica, alimentare e cosmetica.

Collabora con “Chimico Italiano”; ” rivista “Green”consorzio interuniversitario; Editrice Turrus di Cremona; CFP Camera di Commercio Cremona; Liuteria Musica Cultura rivista dell'ALI; Ordine dei Chimici di Parma; progetti per Comune di Caravaggio, 2008; Giornale di didattica e cultura della Società Chimica Italiana; collana didattica – Ed. La **Scuola**; Filo di Arianna ed. Salò; Fondazione Lombardia Ambiente; Comieco; CISVOL; Casa ed. Il Prato; collana didattica – Ed. Padus .- ed Turrus Collabora con il Museo storico didattico della Chimica e della Liuteria dell'IIS Torriani di Cremona. Contribuisce alle iniziative scolastiche del Liceo Scienze applicate Torriani e delle associazioni Touring Cremona, ANISA e partecipa attivamente alle iniziative dell'Ordine dei Chimici dopo averne svolto funzioni direttive come consigliere. Svolge ruolo di consulente nella correzione di libri di testo delle case editrici Mondadori, Rizzoli, Tramontana

Publicazioni:

- CFP Reg. Lombardia nel 1979 :didattica della chimica delle antiche vernici cremonesi per liuteria
- Giorgio Maggi, Elia Santoro, “Viole da Gamba e da Braccio tra le figure sacre delle chiese di Cremona” Editrice Turrus (1982);
- Maggi Giorgio saggi di chimica, storia e didattica delle materie prime nell'artigianato (liuteria, cucina,...)Il Chimico Italiano” 2-2006; Chimico Italiano” 2008; Chimico Italiano” 6-2010; Chimico Italiano” 2-2012; Chimico Italiano”4-2012; Chimico Italiano”5-2013; Chimico Italiano”2-2014; Chimico Italiano”1-2015;
- Maggi Giorgio “Chimica e naturalismo per reinterpretare Caravaggio” rivista Green n°10 consorzio interuniversitario dicembre 2007;
- Maggi Giorgio “In margine alla Trentina...” in Liuteria Musica Cultura (2010) rivista dell'ALI; a seguire ha pubblicato articoli su organologia e liuteria cremonese
- Maggi Giorgio “Chimica sublime nel barocco padano” in Giornale di didattica e cultura della **Società Chimica Italiana**” n°1-2011
- Giuseppe Bertagna- e autori diversi tra cui Giorgio Maggi “Fare laboratorio” collana didattica – Ed. La Scuola 2013
- Giorgio Maggi – L.Arona “La chimica in Cucina “ed PADUS 2013

Progetti didattici e premi

- Premio Menzione speciale per l'originalità dei contenuti "Vernici" Premio Green Scuola (III ed.-2007), Consorzio Interuniversitario Nazionale, Ministero della Pubblica Istruzione
- pubblicazione "Il Codice Caravaggio" Chimica Liuteria del '600, sponsorizzato dalla BCC e Comune di Caravaggio, 2008 ; Partecipa al prog. "Azioni di sistema per il polo formativo per la liuteria, la cultura musicale e l'artigianato artistico- progetto N.375841 azione 375881"
- Premio - 1° premio V ed. "Olimpiadi della Scienza" 2007 del Consorzio Interuniversitario Nazionale inserito nel programma ministeriale per la valorizzazione delle eccellenze "Io merito"
- Premio x Saggio sul laboratorio dell'affresco al Liceo Artistico all'interno del libro DVD Premio Ordine dei Chimici di Parma 2010; Noi...la chimica la vediamo così!"
- Premiato in Regione Lombardia e Comune di Salò con le proprie classi scolastiche al concorso Filo di Arianna sulla didattica museale, didattica della imprenditorialità, chimica nell'arte dell'affresco e della liuteria
- collabora con la rivista SCENA e con L'ACCADEMIA DELLA CUCINA ITALIANA che pubblica una serie di quaderni curati dalla dott/ssa Carla Bertinelli Spotti.
- Collabora con CREMONASERA di Mario Silla e TOURING di Cremona
- Collabora con i gruppi musicali "La Camerata di Cremona" e "Il Continuo
- Collabora con "Il Filo di Arianna" della prof. Augusta Busico che organizza annualmente originali meeting tra scuole

Ha riferimenti sul web



...



Augusta Busico Segretario Generale presso UGEF Unione Giornalisti Europei per il Federalismo Roma, Lazio, docente e giornalista, consulente tecnico-specialistico in materia di pubblicità e pubblicazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Presidente Associazione scientifica L'Età Verde all'Università Gregoriana di Roma.
Organizzatrice del "Filo di Arianna" serie di conferenze lezioni realizzate per le scuole in tutto il territorio nazionale.



Stefania Zuccari Presidente UILT Lazio APS Unione Italiana Libero Teatro www.uilt.net

Dal n. 53 (giugno 2008) a svolgere le funzioni di Direttore Responsabile è Stefania Zuccari che, oltre ad essere giornalista che si occupa di teatro, è direttamente impegnata nella gestione dell'Unione in quanto Presidente della U.I.L.T. Lazio



Sergio Maggi Violoncellista e violista da gamba ha suonato nella Camerata di Cremona nella Compagnia di Operette di Alvaro Alvizi, nel Gruppo Strumentale Cremonese, nel Gruppo Claudio Monteverdi. Attualmente suona la Lamina sonora a tromba ricostruzione di un raro strumento musicale dei primi anni del novecento. Collezionista e liutaio costruttore di strumenti musicali storici, allievo e figlio di Maggi Mario (noto violista e violinista insegnante storico alla Scuola di Liuteria di Cremona valido esecutore in formazioni cameristiche, fondatore e ideatore della collezione di Strumenti Musicali "MAGGI" apprezzata in Italia e all'estero). Citato nel 3° tomo del dizionario Universale dei Liutai René Vannies Claud Lebet-Whona's-house of violins. New-York- Dizionario costruttori strumenti a pizzico in Italia Giovanni Antonini-Liutai in Italia Gualtiero Nicolini. Ha



Maria Paola Negri - docente laboratorio didattica facoltà scienze della formazione Università Brescia Già Dirigente scolastica e ricercatrice, insegna attualmente nel Laboratorio di Didattica e Tecnologie dell'istruzione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Brescia.



Architettura dell'Università degli studi di Ferrara, Milano (vedi di Mantova) il Politecnico l'Accademia Cignaroli di Verona e la Facoltà di Medicina dell'Università di Brescia; tiene inoltre il corso di Estetica contemporanea presso la Scuola di Specializzazione di Restauro dei Monumenti della Facoltà d'Architettura del Politecnico di Milano (post-laurea). Numerose le sue pubblicazioni.



Carla Bertinelli Spotti - Ambasciatrice East Lombardy

È una studiosa della storia di Cremona. Ha curato la riedizione de "La cucina cremonese" un ricettario del 1734 e del "Manuale di 150 ricette di cucina di guerra, pubblicato a Cremona nel 1916, Console del Touring Club Cremona
Studiosa della storia di Cremona



Marco FRACASSI, cremonese, nato nel 1957, dopo gli studi classici nella sua città, compie gli studi musicali al Conservatorio di Racina, dove si diploma nel 1981 in Organo e Composizione organistica nello stesso del nr. Luigi Tosti, dopo aver ottenuto un Diploma di merito nel corso degli studi. Dal 1982 è direttore stabile dell'Orchestra e Coro "La Camerata di Cremona". È fondatore e direttore de "I Liutai di Cremona", gruppo specializzato in musica antica. È direttore della collana di studi musicologici "Cremona Musica". È stato direttore ospite in numerose orchestre. Profondo conoscitore dell'arte organista, ha pubblicato saggi sull'argomento e ha curato l'edizione di nuovi organi ed il restauro di organi antichi. Ha tenuto concerti, oltre che in Italia, in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Russia, in Asia, in Africa, in Australia e in Giappone. Ha inciso numerosi CD in qualità di solista e di direttore. È docente al Conservatorio di Trento (maggio 2007)



Daphne de Luca

Diplomata all'ISCR di Roma e laureata in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali all'Università della Tuscia di Viterbo, Daphne De Luca esercita la professione di Restauratore dei Beni Culturali in Italia e all'estero dal 2001. Ha lavorato nei cantieri a Pompei, Tarquinia, Milano, Roma, ecc) e su opere di Giotto, Guercino, G. De Nittis, X. Bueno, A. Tempesta, F. Podesti, Palma il Giovane, C. Maratti e C. Crivelli. Dal 2008 è professore a contratto di Conservazione e Restauro dei manufatti dipinti su supporto tessile all'Università Carlo Bo di Urbino. Dal 2011 è Direttore Scientifico della collana Lineamenti di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali e dal 2012 è membro del Comitato di Redazione della rivista Progetto Restauro.



L'Ensemble "IL CONTINUO" nasce a Cremona nel 1978 come concert vocal per volontà di Isidoro Gusberti nel desiderio di riscoprire e proporre pagine di autori compresi tra il Rinascimento e gli albori del Rococò. Dal 2008 l'Ensemble "Il Continuo" si è costituito come Associazione Culturale direttore artistico, Gioele Gusberti [www.giolegusberti.it]collabora con RSI, Museo del Violino, Archimagazine, Comune di Cremona, la musikhochschule di Lugano, il Teatro di Trento, in collaborazione con Labirinti Armonici.L'Ensemble "Il Continuo" dispone di alcuni degli strumenti della collezione "M. Maggi" di Cremona e collabora con la bottega del M.^a Luitalo Cristian Guidetti - Locarno/Cremona.



Mariarosa Ferrari ,Teorico organologo e liutaio, collabora con la prof. Elta Fazi che aveva fondato nell'estate del 1974 la Galleria Il Triangolo alla conduzione della quale subentrò come gallerista proprio Mariarosa nel settembre del 1978. successivamente si avvale del supporto della critica d'arte Tatiana Cordani, nel 1984, Mariarosa dirige a Parma la galleria La Sarsaverina con mostre prestigiose di autori nazionali. Mariarosa si fece promotrice di varie iniziative benefiche a favore dei disabili della Cooperativa Agropolis il profilo che emerge dalle attività promosse da Mariarosa Ferrari Romanini non è quindi quello tipico di una gallerista volta semplicemente alle transazioni mercantili, bensì quello di un'operante culturale completa e appassionata, tenacemente, in particolare, nel campo della diffusione dell'arte contemporanea, ma non solo.



Angela Alessi

E' nata a Messina, dove, iniziando giovanissima lo studio del pianoforte, violino e clarinetto, si è diplomata in violino al Conservatorio "A. Corelli". Ha frequentato diversi corsi di perfezionamento per Professori d'Orchestra (Scuola di Musica di Fiesole, Teatro Lirico "G. Belli" di Spoleto, Amici della Musica di Vienna) Dal 1994 fa parte dell'orchestra da camera "Ars Musica" di Messina, è violino solista del gruppo da camera "De Beni" e dell' "Albatros Ensemble", è violino di spalla dell'Orchestra "Mauro Moretti" della Scuola Monteverdi, fa parte dell' orchestra "Città di Cremona", collabora con l'Orchestra della CameraIt è stata Supervisore del Troicno presso il corso biennale di Formazione Docenti di Strumento Musicale presso l'Istituto Musicale Paragigato "C. Monteverdi" di Cremona nei bienni 2008/09 e 2009/10. E' docente titolare della cattedra di violino, musica corale e musica d'insieme per archi presso il Liceo Musicale "A. Stradivari" e la Scuola Internazionale di Luteria di Cremona, presso cui è attualmente anche direttore dell'orchestra d'archi.



Mario Silla è uno dei giornalisti più conosciuti e di prestigio del panorama cremonese. Cresciuto a Mondo Padano, poi collaboratore de La Provincia, fece il salto diventando direttore de La Cronaca. In seguito ha fondato CremonaOggi, iniziativa sicuramente di successo, per poi approdare a Cremona Uno, la televisione, di cui era direttore. Ha lanciato un nuovo giornale, rigorosamente on line, che si chiama CremonaSera.



Paolo Grünanger è stato Professore di Chimica Organica al Politecnico di Milano, e successivamente Direttore del Dipartimento di Chimica Organica a Pavia. Cessato l'insegnamento si dedicò alle Orchidee spontanee italiane, diventando ben presto una autorità riconosciuta anche a livello europeo,svolge ruoli importanti, svolge intensa attività alpinistica su tutto l'arco alpino e anche attività extraeuropee, guidando la prima spedizione del dopoguerra del Cai Milano in Hoggar nel Sahara algerino centrale, nel 1956. Ma la cosa più importante che lo caratterizzò fu il suo spessore umano. La sua modestia e riservatezza nascondevano una cultura immensa, e nello stesso tempo una grande capacità di ascoltare e partecipare con i suoi interlocutori. Caratteristiche che gli conferivano un carisma particolare. Un caro ricordo al mio prof di Chimica organica che si appassionò alle mie ricerche sulle vernici degli antichi (siti cremonesi)



Fausto Sotgi, violoncellista. Ha studiato con Marco Scano, Misha Maisky, Amedeo Baldovino, Rocco Filippini, il trio di Trieste, Piero Farulli, Michael Radulescu. Ha collaborato con numerose orchestre sotto la guida di importanti direttori quali: R. Muti, G. Prétre, C. M. Giulini, R. Chailly, L. Berio, G. Bertini, Y. Sado, V. Gergiev, S. Accardo e altri. Svolge attività concertistica in varie formazioni sia con strumenti moderni che antichi esibendosi in prestigiose sale da concerto e festival internazionali come il "Ravenna Festival", Festival internazionale "Wrocławskia Cambasi" Sala Leopoldina Wrocław Polonia, Festival "Lodoviciano" di Viadana, Musica a "San Maurizio" a Milano, "Settimane Musicali di Stresa", Festival "Monteverdi" di Cremona, Tokyo City Opera Hall, Osaka Symphony Hall, "La Chaise-Dieu" Ambert Francia. Ha partecipato alla registrazione di CD per varie case discografiche (Sax, Tactus, Welt Luna per CD Classics, Paragon per Amadeus, Recording Arts ecc.). Ha curato l'edizione di alcune opere di B. Romberg per la casa editrice Ut Orpheus.